

Ora interrogo la Camera se intenda che domani debbasi procedere alle altre interpellanze che si trovano iscritte nell'ordine del giorno in seguito a quelle dell'onorevole Petruccelli.

**MANCINI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**MANCINI.** Avendo la Camera deliberato di consacrare un sol giorno per settimana alle interpellanze, le quali dovrebbero desiderarsi brevi e molteplici per dare qualche provvedimento sopra i molti ed urgenti bisogni del paese, conviene riflettere che se nel giorno fissato queste interpellanze non hanno luogo, il diritto individuale dei deputati d'interpellare il Ministero, diritto prezioso, che costituisce una delle guarentigie delle minoranze, sarebbe indirettamente annullato.

Quindi proporrei che si mantengano le mie interpellanze e quelle di altri deputati nell'ordine del giorno di domani: ovvero, se vogliasi continuare domani la discussione di questa legge, resti tuttavia inteso che il successivo giorno di lunedì sarà consacrato a tali interpellanze.

*Voci. No! no!*

**MASSARI.** Ringrazio l'onorevole Mancini, il quale fa parte della maggioranza, della tenerezza che mostra verso i diritti della minoranza alla quale appartengo... (*Rumore*)

**MANCINI.** È dovere. Domando di parlare per un fatto personale.

**MASSARI...** ma intanto credo che la Camera col proseguire la discussione della legge farà opera molto più utile di quella che farebbe coll'ascoltare delle interpellanze, per quanto interessanti esse sieno. Per conseguenza, senza abusare ulteriormente dei momenti della Camera, propongo in modo formale che la Camera abbia a deliberare che domani essa proseguirà nella discussione cominciata oggi sulla proposta di legge per le tasse universitarie.

*Voci a sinistra. No! no!*

**PRESIDENTE.** Interrogo la Camera se, invece d'udire le varie interpellanze poste all'ordine del giorno, intende che domani si proseguisca la discussione del disegno di legge relativo alle tasse universitarie.

Chi intende che domani debba continuare la discussione della proposta di legge relativa alle tasse universitarie, sorga.

(La Camera delibera negativamente.)

In conseguenza di questa votazione, domani avranno luogo le varie interpellanze che già sono iscritte dopo quelle dell'onorevole Petruccelli.

Si procede alla votazione segreta del disegno di legge per dotazione alla principessa Maria Pia.

Risultamento della votazione sul progetto di legge relativo alla dotazione della principessa Maria Pia:

Presenti e votanti . . . . . 218

Maggioranza . . . . . 110

Voti favorevoli . . . . . 215

Voti contrari . . . . . 3

(La Camera approva.) (*Applausi*)

**SI RIPRIGLIA LA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA  
DI LEGGE SULLE TASSE SCOLASTICHE.**

**PRESIDENTE.** Il ministro d'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

**MATTEUCCI, ministro per l'istruzione pubblica.** Mi guarderò bene dall'entrare in questo momento nel cuore della discussione; non posso però lasciare passare senza qualche replica le parole dette con tanto amore pel suo paese, con tanto amore della libertà d'insegnamento dall'onorevole Pisanelli.

Se le opposizioni che egli ha fatto sono le sole che possa avere contro questa legge, sono ben lieto di poter dichiarare che dall'insieme di questa discussione, dalle dichiarazioni che io farò, dall'esposizione dei pensieri che ho sopra il terzo articolo, risulterà chiaro che non mi è mai venuto in mente, nè mi poteva venire di offendere menomamente la libertà dell'insegnamento convenientemente intesa ed applicata. Non posso nemmeno lasciare senza risposta la dichiarazione un po' troppo forte che l'onorevole Boggio ha fatto quanto allo stato attuale delle Università nostre. Credo che queste Università siano pur troppo in condizioni non prospere, credo che vi sia un forte indebolimento nella disciplina, credo che vi sia soprattutto nel sistema degli esami e nella diligenza dei giovani alle lezioni molto male; ma non arrivo a dire che non si studi più affatto e che le nostre Università siano in uno stato estremamente deplorabile.

Una parola sola mi permetto di dire alla Camera la convenienza e l'opportunità di questa legge e quindi contro l'opinione messa avanti di volerla respingere e di non volerla esaminare.

Io ho la ferma convinzione che la legge che noi passiamo a discutere e che ha per oggetto principale la parificazione delle tasse, sia non solamente un atto di vera giustizia, ma sia in oggi un atto necessario per ristabilire la disciplina nell'insegnamento, per ricondurre le nostre scuole ad un certo grado di perfezione dal quale pur troppo sono scadute.

Io non esaminerò, come dissi da principio, la questione in tutta la sua ampiezza, mi limiterò solo a dire che nulla vi può essere di più ingiusto che di lasciar persistere un sistema con cui si acquistano nelle varie Università del regno dei gradi accademici, si acquistino delle facoltà di esercitare delle professioni senza fare gli stessi studi, e soprattutto pagando delle tasse diverse. Non vi può essere niente, lo ripeto, di più ingiusto, di più contrario alla disciplina scolastica e alla nostra politica unificazione. Ma assai più grave di questo sconcio è quello sul quale ebbi già l'onore d'intrattenervi allorquando vi parlai dei disordini accaduti nella Università di Pavia. Parlandovi di quei disordini, io vi diceva che la cosa che forse scolasticamente mi premeva meno era il disordine materiale accaduto in quella Università. È un fatto grave sicuramente, se si considera